

Il nostro parroco si racconta

La vocazione è un incontro

12 anni al servizio della Comunità parrocchiale

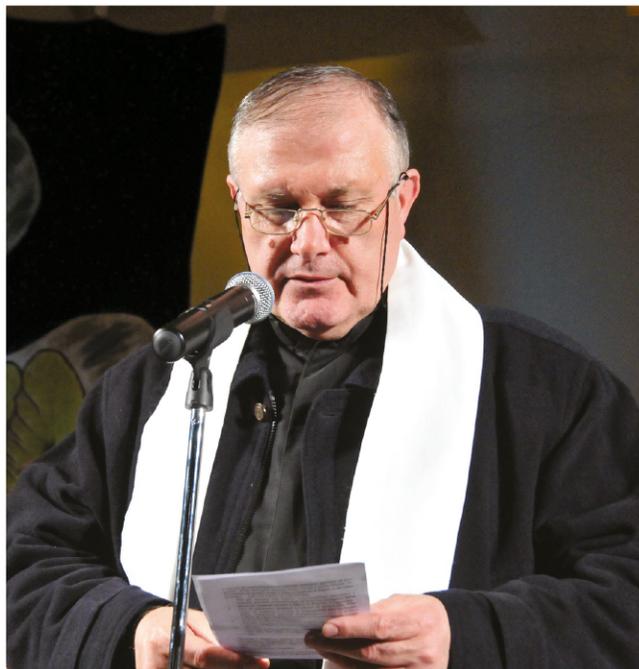
La mia vocazione non ha nulla di straordinario. Direi che è maturata gradualmente nell'ordinarietà e nelle esperienze della vita.

La prima e fondamentale esperienza è stata la mia famiglia.

Sono nato a Cesena il 26 Marzo 1951. A sei anni mio padre è venuto a mancare e tutta la mia fanciullezza l'ho vissuta con i parenti di mia mamma. Abitavamo in una stessa casa. E' in questo contesto fatto di fede sincera, di preghiera, di fedeltà alla Messa domenicale, che il Signore ha sparso i primi semi di vocazione.

Quando ho espresso il desiderio di entrare in seminario, dopo lo stupore e la contrarietà iniziale, i miei famigliari non hanno mai ostacolato questa mia scelta. In questo periodo la mia seconda famiglia è stata la Cattedrale. Il servizio come chierichetto, le varie celebrazioni, i sacerdoti che hanno curato la mia preparazione ai sacramenti, tutto questo ha fatto sorgere in me il desiderio di entrare in seminario.

Questa è stata la seconda grande esperienza che ha segnato pian piano il cammino verso una scelta definitiva. Ho fatto il mio ingresso nel novembre del 1961, nel seminario nuovo di Cesena, dove ho frequentato le scuole medie e il ginnasio, mentre i tre anni del liceo classico e i cinque anni di teologia nel seminario regionale



di Bologna.

Sono stati anni molto significativi che ricordo volentieri: i sacerdoti, i miei compagni, esperienze al sabato e alla domenica, quando ritornavamo nelle nostre parrocchie. Importanti per la mia formazione spirituale e la scelta di vita sono stati gli ultimi cinque anni: lo studio della Teologia, della Parola di Dio, la lettura dei documenti del Concilio, la meditazione, la preghiera e la direzione spirituale, sono stati decisivi. E' nell'incontro con il Signore e con la sua Parola di vita che il desiderio di diventare sacerdote è diventato sempre più chiaro; desiderio, che quando ero ragazzo, era un po' incerto e vago.

Infine la grande esperienza che tutt'ora vivo: il servizio sacerdotale. Sono stato ordinato il 25

Settembre 1976 dal vescovo Augusto Gianfranceschi e ho celebrato la prima Messa il giorno dopo in Cattedrale.

Il Vescovo mi ha destinato come cappellano a

Cesenatico dove ho prestatato il mio primo servizio per tre anni. Poi a S. Egidio di Cesena, dove sono rimasto per 12 anni; in seguito sei anni come parroco a Madonna del Fuoco. In queste parrocchie nonostante momenti difficili, ho vissuto anni intensi e belli, che ricordo con affetto e riconoscenza. Mi sono rimaste nel cuore, l'amicizia delle persone che ho incontrato sul mio cammino e le esperienze fatte che mi hanno arricchito interiormente.

Dal 1° Marzo 1998 sono parroco a Gambettola. Quando il vescovo Lino Garavaglia mi ha chiesto (insistito!) di andare nella parrocchia di S. Egidio Abate, il sentimento che ho provato è stato quello del non sentirmi adeguato per una parrocchia così

grande e per me completamente sconosciuta. All'inizio le difficoltà incontrate sono state diverse: di ordine organizzativo - la canonica era in ristrutturazione e per due mesi ho fatto il pendolare tra Madonna del Fuoco e Gambettola - e di ordine pastorale, la prima visita alle famiglie, la conoscenza delle persone e l'inserimento nella parrocchia e nella città.

Dopo 12 anni posso dire che mi trovo bene a Gambettola. Ringrazio il Signore di aver incontrato giovani, famiglie e adulti buoni e accoglienti e persone che con generosità danno la loro disponibilità nella pastorale parrocchiale. Tuttavia,

con la visita annuale alle famiglie, oltre ai problemi economici dovuti alla crisi, ho notato che si sta perdendo, purtroppo, "l'ambiente di fede": sono scomparsi i segni religiosi e a stento si parla di religione. La famiglia sta cessando di essere "scuola di fede". Questo è un problema che mi è particolarmente caro: suscitare, creare le premesse, perché il Signore possa illuminare la mente e il cuore di tutti i suoi figli.

Fra le difficoltà che incontra il sacerdote, credo che la prima possa essere questa: sentire la propria inadeguatezza di fronte al grande Dono che si è ricevuto. Vivendo questo ministero, infatti, si fa anche esperienza della propria fragilità, degli

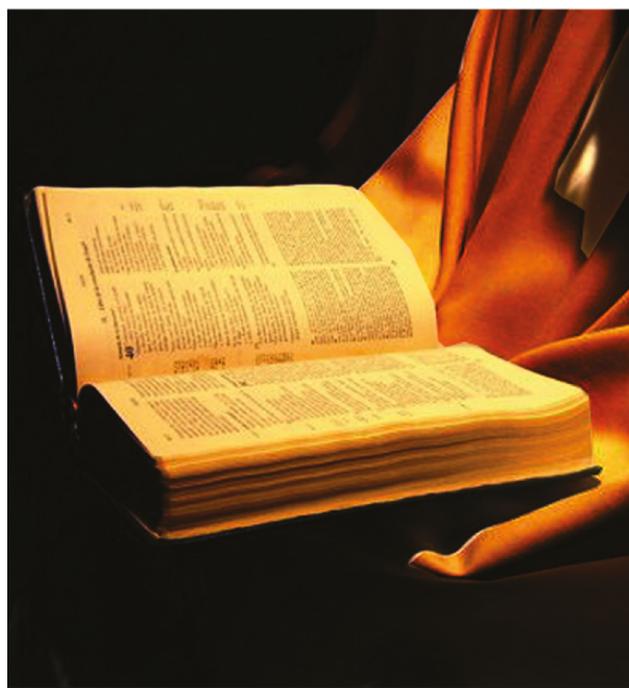
errori, delle delusioni, della stanchezza, delle resistenze, della poca attenzione verso i fratelli che il Signore ti pone accanto: il dono di Dio, offuscato dalla nostra povera umanità! Ma è Lui che ha scelto la strada dell'Incarnazione e dà a uomini fragili il compito di "portare il suo Vangelo ad ogni creatura". E so che, se lui mi ha chiamato, mi darà anche la forza di rimettermi sempre in cammino. Non ho mai sperimentato la lontananza del Signore, ma la mia lontananza da Lui, sì. E questo quando mi lascio prendere troppo dalle cose fa fare e rischio di metterlo al secondo posto.

Sono contento di essere sacerdote e invito i giovani ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio. Essere dispensatori della misericordia del Signore, benedire nel suo Nome, dare il perdono, offrire il Corpo e il Sangue di Cristo ai fratelli, che con te camminano, è sempre una grande gioia.

Mi piace concludere con il dialogo tra Gesù e Pietro, fondamento della chiamata al ministero sacerdotale. Gesù risorto chiede a Pietro per tre volte: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Faccio mia la risposta di Pietro: «Signore tu sai tutto, tu sai che (nonostante tutto) ti voglio bene».

"Pasci le mie pecore"!

Don Claudio



La parola di Dio: Luce per i miei passi

Lutto nel clero diocesano. Il sacerdote è deceduto martedì 1° febbraio all'età di 70 anni

Don Claudio Turci ritorna al Padre

Sono le 12 di martedì 1° febbraio e le campane della Cattedrale invitano, come ogni giorno, alla preghiera dell'Angelus. Oggi però aggiungono il suono del Transito, per raccomandare all'amore del Signore don Claudio Turci, da poche ore chiamato all'eternità nella Casa del Padre celeste.

Una notizia che rattrista tutta la comunità diocesana. Una notizia purtroppo attesa da non molti giorni, quando si è saputo del ricovero all'ospedale "Bufalini", colpito dalla violenza del Coronavirus, dove il cappellano don Fiorenzo Castorri gli ha donato i sacramenti che sigillano preziosamente gli ultimi tratti del cammino terreno.

Don Claudio è nato il 26 marzo del 1951. La sua famiglia abitava nella parrocchia del Duomo. Nell'associazione di Azione Cattolica i suoi primi passi nel cammino della fede, il richiamo alla vocazione sacerdotale maturata poi nel Seminario diocesano, completata nel Pontificio seminario regionale Benedetto XV di Bologna. Fu ordinato sacerdote dal vescovo Augusto Gianfranceschi il 25 settembre 1976. I primi impegni di servizio pastorale nella parrocchia di



Il parroco di San Pio X era ricoverato al Bufalini e per due settimane ha lottato contro il Covid

di **Piero Altieri**

San Giacomo, a Cesenatico. Nel settembre del 1979 fu trasferito alla parrocchia di Sant'Egidio, accanto al parroco don Adamo Carloni, e con Maria, la sorella di don Adamo, che con discrezione seppe creare nella canonica un prezioso clima di famiglia.

Furono anni di grande passione apostolica che accompagnarono il cammino di fede di tante generazioni di ragazzi e di giovani che ancora oggi ricordano con riconoscenza l'amicizia di don



Don Claudio nella parrocchia di San Pio X alle Vigne (foto Mauro Armuzzi)

Claudio: le liturgie festive, gli incontri settimanali, i centri estivi, i campi scuola sulle Dolomiti. Per lunghi anni fu insegnante di Religione nella scuola media "Anna Frank" di Sant'Egidio. Nel 1980 fu nominato vice assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi. All'inizio del 1991 fu parroco a Madonna del Fuoco, dando a quella comunità la ricchezza del suo ministero, allietata dal suo carattere espresso da cordialità e ascolto. In quegli anni fu vicario della Zona

pastorale Rubicone-Rigossa. Giugno 1998: attraversando il Rubicone, fu nominato parroco di Sant'Egidio abate in Gambettola. Lo accompagnò mamma Irma, e in quella canonica di quando in quando si ricomponeva la famiglia Turci, raggiungendoli il fratello Piero e i suoi. Qui si spese con un impegno molto ampio nell'arricchire l'arredo liturgico della chiesa parrocchiale e nell'ampliamento delle opere che sostengono l'azione pastorale per i giovani.

Ancora una volta sono da registrare non solo un'atmosfera pastorale, ma ancor più la disponibilità a vivere e operare nella ristrutturazione pastorale che il vescovo Douglas stava elaborando con il consenso degli organismi diocesani. Mentre era parroco a Gambettola, don Claudio fu amministratore parrocchiale per la vicina parrocchia di Bulgarnò.

Giugno 2016, festa di San Giovanni Battista: a don Claudio viene affidata la responsabilità pastorale della comunità di San Pio X alle Vigne. E qui ha vissuto fino agli ultimi giorni del suo ministero, sempre più fecondi di frutti di fede e di amicizia, maturati nei decenni nei quali ha vissuto con serenità e impegno il suo essere prete della Chiesa, là dove la Chiesa si esprime secondo i progetti del Magistero pontificio ed episcopale. Significativa la sua adesione alle deliberazioni riportate nel Direttorio per le Unità parrocchiali e le Zone pastorali dal titolo "La Chiesa esiste per evangelizzare". Il funerale sarà celebrato dal vescovo Douglas sabato 5 febbraio alle 10 in Cattedrale a Cesena. Il feretro sarà poi tumulato nel "campo dei preti" del cimitero urbano, a Cesena.